

Borsa
+ 0,10%
-Mib 979
(- 2,1% dal
2-1-1992)



Lira
Lieve
recupero
Il marco
753,605 lire



Dollaro
Un buon
progresso
In Italia
1.250,03 lire



ECONOMIA & LAVORO

Cure riabilitative e termali a pagamento tagli alle prestazioni specialistiche e ai farmaci. E poi Province autonome e Regioni si vedranno decurtati i contributi

Tutti i dipendenti della sanità avranno i contratti «congelati» fino al 1994
Le assunzioni completamente bloccate
Cgil: manovra punitiva e indiscriminata

Per la salute è l'ora della mazzata

I tecnici del Tesoro a caccia di trentamila miliardi

Conti pubblici conti elettorali Parlano Craxi e Andreotti

ROMA. Ancora litigi nel governo e fra le forze politiche sui conti pubblici il deficit dello stato diventa oggetto di campagna elettorale. E sono in molti a fornire ricette e rassicurazioni elettorali. Una ricetta che non ha sicuramente il pregio dell'originalità l'ha fornita Bettino Craxi. La strada del risanamento - ha detto in una intervista a *Panorama* - deve essere imboccata «realmente con gradualità ma con continuità e coerenza». Belle parole e nessun discorso in merito ai conti pubblici ai motivi del deficit e alle responsabilità. Solo un giudizio: «anche questo conto sono conti pessimi. Un debito dello stato che ha conquistato il record del mondo. Una situazione che i nostri partner europei giudicano del tutto anomala e alla lunga insostenibile». E la manifestazione di un timore quello di un «parlamento alla polacca». «L'economia che perde colpi - ha concluso - accresce naturalmente le tensioni e le angosce per il futuro». Naturalmente il segretario socialista ricorda che agli inizi degli anni 80 quando lui era presidente del consiglio «l'Italia ha potuto essere governata e guidata fuori dalla tempesta» e si è detto «speranzoso che questa impresa si possa ripetere» ma a condizione - ha aggiunto - che il sistema politico e partitico si rinnovi e non precipiti in una confusione ancora più grande e quindi nella paralisi che risulterebbe «alla fine inevitabile».

Se Craxi fornisce ricette Andreotti elargisce rassicurazioni. Gli impegni di Maastricht, dice, saranno rispettati i conti devono essere fatti a consultazione e si può oggi scegliere cambiare i dati. Le privatizzazioni renderanno nell'anno non è vero affatto che non ci sia questa possibilità. Tutta colpa della campagna elettorale per Andreotti che porta alla polemica e alle esagerazioni. «Certe accentuazioni dei conti - dice - fino a che dicono piccoli propagandisti locali sono perdonabili ma dete da persone responsabili certamente no».

Gli obiettivi di Maastricht sono invece compromessi per Giorgio La Malfa che continua la sua campagna elettorale all'invigila dell'opposizione al governo dal quale è uscito. «Se dalle urne fosse confermata questa formula di governo - ha detto - come essa ha compromesso il primo anno utile a realizzare gli obiettivi di Maastricht lo stesso farebbe per gli altri due». La Malfa ha inoltre sostenuto che «la relazione trimestrale di cassa ha certificato che la legge finanziaria approvata dalla maggioranza è basata su conti sbagliati e previsioni false e quindi il governo ha sottovalutato la gravità della situazione perché le elezioni si avvicinarono». Che il bilancio presentato dal governo fosse falso era un sospetto dei repubblicani aggiunge il presidente dei deputati del Pci Del Pennino. «Va detto con chiarezza - ha affermato - che più si ritarderà nell'intervento con decisione per il nordino dei conti pubblici maggiori saranno i rischi di bancarotta e sacrifici cui poi si dovranno costringere i cittadini».

Cure riabilitative e termali a pagamento tagli alle prestazioni specialistiche e ai farmaci meno soldi a Regioni e Province autonome «Congelamento» fino al '94 dei contratti del pubblico impiego e niente assunzioni. Le ipotesi messe a punto dai tecnici del ministero del Tesoro per «far quadrare» i conti pubblici. Una vera e propria mazzata per i cittadini: meno cure, minor diritto alla salute.

CINZIA ROMANO

ROMA. Altro che stangata. Per i cittadini sarà una vera e propria mazzata si ritroveranno drasticamente ridotte le cure oggi garantite dal Servizio sanitario nazionale. Non ci saranno né nuovi ticket né passaggio all'assistenza indiretta. Peggio bisognerà pagare per intero alcune prestazioni. E i lavoratori della sanità (insieme a quelli del pubblico impiego) avranno i contratti congelati fino al '94 con il totale blocco delle assunzioni. Le ipotesi dei tecnici del ministero del Tesoro (per far fronte al buco dei 30mila miliardi nei conti pubblici e contenere la crescita del debito stimata in 60mila miliardi in più del previsto) designano una «manovra bis» per la sanità pesantissima.

Dini: troppo lente le privatizzazioni

DARIO VENEZONI

MILANO. L'alienazione di imprese di proprietà pubblica contribuirebbe a irrobustire il mercato mobiliare. Su questo fronte le esperienze estere, e quindi nella paralisi che risulterebbe «alla fine inevitabile».

Giovedì ne discuterà la Giunta, ma il presidente Cagliari spinge sul pedale del freno

L'Eni prepara la lista delle cessioni Comincia con Scaini per finire all'Agip?

GILDO CAMPESATO

ROMA. Sarà l'Eni il primo della classe in tema di privatizzazioni? È quel che promette il liberale Giuseppe Facchetti membro della giunta dell'ente petrolifero. Se così fosse le più volte ribadite tubanze del presidente dell'Eni Gabriele Cagliari ad impegnarsi in una politica di cessioni per riempire i buchi del bilancio dello Stato sarebbero dunque ormai superate. Al punto che so viene Facchetti è già stato predisposto un piano in tre fasi per collocare sul mercato non solo aziende poco interessanti o marginali per il business dell'Eni ma anche i «gioielli della corona» quelle società che portano all'ente petrolifero prestigio ma soprattutto denaro contante buono per sostenere bilanci investimenti e soprattutto le perdite di quei settori che vanno male come la

chimica. Facchetti non movrà comunque dubbi. Già giovedì prossimo la Giunta dell'Eni si riunirà per parlare di dismissioni partendo «dai casi più semplici e più urgenti» che si guardano «soprattutto aziende minori». Facchetti non fa nomi. Facchetti non fa nomi. Ma tra le ipotesi che circolano vi è la cessione della Nuova Scaini la fabbrica di batterie nei pressi di Cagliari che l'Eni ha rilevato dai privati in condizioni disastrose e che ora è stata portata al risanamento tanto che i conti industriali sono diventati positivi. Da queste cessioni l'Eni conta di ricavare circa 700 miliardi considerando anche il blocco dei flussi finanziari nei confronti delle aziende che saranno vendute. Secondo Facchetti nell'elenco vanno com-

pre anche alcuni assets controllati da Enichem i cui vertici incontreranno la Giunta dell'Eni mercoledì. Ma il direttore generale del gruppo chimico Roberto De Santis ha avvertito che «una cessione delle attività è possibile a patto che gli acquirenti sappiano gestire con efficacia e non fermino gli impianti per ottenere quote di mercato in Italia. Ciò vorrebbe dire un brusco arretramento dell'industrializzazione con gravi ripercussioni in tutte le attività chimiche italiane».

Anche la fase due dovrebbe essere definita giovedì dalla Giunta almeno secondo quanto garantisce Facchetti. Nel mirino sono la Savoia e la Sem per le quali sono in corso contatti a livello internazionale. I tempi per la cessione non saranno comunque immediati. Per la Sem non si tratterà di una vendita ma dell'affidamento della gestione degli al-

berghi del cane a sei zampe ad operatori del settore. Infine la fase tre cioè le aziende che stanno bene all'interno dell'Eni e dalle quali sarà doloroso separarsi ma che potrebbero dare risorse finanziarie per sostenere il piano investimenti dell'Eni (45.000 miliardi). Facchetti fa anche i nomi. Snam e Agip Petroli anticiperanno l'ingresso in Borsa dell'Eni. Decisioni già prese o semplici auspici sospinti dal vento elettorale? Il presidente dell'Eni Gabriele Cagliari si mostra estremamente cauto a conferma che nulla è stato deciso. «Non ho ancora visto la delibera del Cipe ma sembra che sia possibile quotare Agip e Snam».

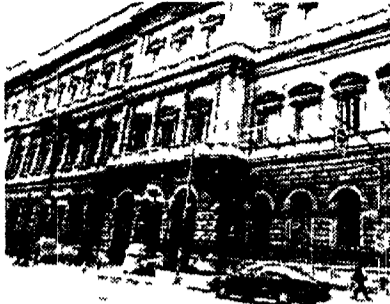
Intanto anche le privatizzazioni sono un ottimo motivo per distribuire poltrone. Il ministro delle Finanze Rino Formica ha nominato un fedele del garofano Roberto Spano con alle spalle un paio di legi-

sta propria meno cure e a «attenzione» il primo giudizio sul documento predisposto dai tecnici del Tesoro viene dai medici della Cgil. Sono drastici. «È manovra ancora una volta punitiva ed inaccettabile per la sanità e per i cittadini».

Una chiara critica alla politica economica del governo arriva dalla commissione tecnica per la spesa pubblica presso il ministero del Tesoro. Sopravvalutazione dei risparmi di spesa e delle entrate, operazioni di ingegneria contabile «hanno causato una perdita di credibilità delle politiche di contenimento del fabbisogno». Questa la ricetta della commissione per contenere la spesa crescita salutare contenuta entro l'inflazione prevista recupero di organici solo commisurato alle uscite innalzamento a 65 anni dell'età pensionabile e del periodo contributivo a 40 anni riduzione al 50-70% della percentuale di commistione della pensione estensione del periodo di calcolo della base pensionabile all'intera vita del lavoratore. La finanziaria inoltre non deve essere emendabile senza il consenso del Tesoro.



Il ministro del Tesoro Guido Carli



La reale centrale della Banca d'Italia in via Nazionale a Roma

Banca d'Italia, ore di tensione per il contratto

ROMA. Ore di tensione in mattinata alla Banca d'Italia i dipendenti dell'istituto in sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto da più di un anno si sono riuniti in assemblea nel cortile di Via Nazionale. Hanno quindi formato un corteo inteso per raggiungere il piano occupato dal governatore Carlo Azeglio Ciampi e dai membri del direttorio ma sono stati bloccati dai carabinieri di servizio intorno all'istituto. Sull'episodio si sono avute subito reazioni di parte sindacale. Per Luigi Leone segretario coordinatore della Fabbi in Banca centrale «i carabinieri presenti in banca sono stati utilizzati su ordine dei vertici dell'istituto per impedire ai manifestanti di circolare liberamente all'interno della banca. Sulla vicenda non mancheremo di presentare un particolareggiato esposto alla magistratura». Ma sia pur solo sul terreno dei comportamenti vi è polemica anche all'interno del movimento sindacale. Nicoletta Rocchi segretaria generale della Fisac Cgil dice di non condividere il tono delle dichiarazioni di Leone e soprattutto di essere assillata ai suoi giudizi su Ciampi.

«E i disegni demagogici attuati dagli scioperi non accennano a scemare. Già lo sciopero di ieri 27 del mese ha comportato lo slittamento del rapporto per quei dipendenti statali che ritorna agli sportelli della Banca d'Italia per parte sua il sindacato Snaib-Bankitalia che non ha aderito alle agitazioni di ieri ha proclamato a sostegno della vertenza un pacchetto di 82 ore di sciopero articolato».

Pubblico impiego Carli: occorrono 88mila miliardi

ROMA. La spesa dello Stato per i propri dipendenti crescerà anche nel '92 più dell'inflazione. A rivelarlo è la relazione trimestrale di cassa del Tesoro secondo la quale le erogazioni per il personale in servizio ammontarono a 88mila miliardi di lire con un aumento del 6,6% rispetto all'anno precedente che fa seguito ad un +7,8% registrato nel '91. Ancora più elevato l'incremento per i pensionati pubblici la cui spesa si attestò a 27.600 miliardi (+11,8%).

La maggior parte della crescita per il personale in servizio sarà determinata da effetti di trascinamento 1.600 miliardi in più per l'evoluzione naturale degli oneri soprattutto nella scuola e per alcune leggi del '91. Altri 900 miliardi in più porta la scala mobile del '91 mentre i rinnovi contrattuali costeranno 1.700 miliardi. Vanno poi aggiunti gli 830 miliardi per la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria e la sostituzione del giudice di pace e la revisione dei trattamenti delle forze di polizia ai tri 400 miliardi circa per provvedimenti come gli account ai dirigenti. Per i pensionati la maggior spesa è di 2.907 miliardi sia perché sono di più sia per la scala mobile e l'aggravio sia infine per le perequazioni delle pensioni di andata. (Agi)

Sosteniamo la Nuova Resistenza!
A Castellamare di Stabia ci sono ragazzi e ragazze che quotidianamente lottano contro la camorra per una Repubblica Italiana pulita e onesta
VOGLIAMO ESSERE AL LORO FIANCO
Raccolta di fondi per l'affitto della sede di "I Care"
Associazione Studentesca contro la camorra di Castellamare di Stabia
Vaglia postali e assegni (non trasferibili) devono essere inviati a:
Sinistra Giovanile - Via Arcoledi 13 - 00186 Roma

Sinistra Giovanile PDS